

Recensioni/Book reviews

Massimiliano Stramaglia, *Pedagogia e alta sensibilità. Una nuova sfida per l'educazione*, Studium Edizioni, Roma 2023, ISBN 978-88-382-5349-2, pp. 130.

Il volume di Massimiliano Stramaglia affronta un tema piuttosto inusuale nell'ambito delle riflessioni proprie delle scienze dell'educazione: l'alta sensibilità quale caratteristica di alcune persone (indicate con la sigla PAS) che, già dall'età infantile e persino neonatale, sentono "troppo" quello che gli accade intorno, in maniera a volte intollerabile, come se avessero sempre una sorta di "nervo scoperto" che gli procura una speciale capacità di percepire in versione amplificata non soltanto suoni, odori, colori ma anche stati d'animo, umori ed emozioni altrui.

Se l'alta sensibilità rappresenta, evidentemente, una straordinaria risorsa personale, al tempo stesso può anche trasformarsi in un limite: quello di sentirsi a volte inadeguati, non compresi, soli, diversi, rifiutati dagli altri e, in generale, di disporre di una caratteristica "scomoda", a volte socialmente poco accettabile, specialmente se riferita al genere maschile, o comunque scarsamente stimata. Rilevata questa possibile criticità, l'Autore non si sofferma semplicemente ad enunciarla e interviene, con la sua attenta analisi, nel portare il problema sotto la lente di indagine della riflessione pedagogica al fine di ricavare delle piste di intervento educativo a vantaggio di chi, nel corso della sua esperienza di vita, è caratterizzato da alta sensibilità oppure di coloro i quali si trovano ad interagire con persone dotate di questa caratteristica.

La trattazione che ne deriva è scorrevole, pertinente, supportata da buoni riferimenti bibliografici e anche da numerosi passaggi autobiografici riguardanti l'esperienza di via di Massimiliano Stramaglia e che, per questo, la rendono più vivida, sentita, incarnata e a tratti tenera quando riferita alla sua età infantile.

Il volume si snoda attraverso tre nuclei tematici cui corrispondono altrettanti capitoli.

Il primo è dedicato a tracciare un profilo del bambino con alta sensibilità fin dalla fase neonatale, descrivendo le sue caratteristiche di personalità e le sue doti individuali, con l'aggiunta anche di alcune, utili indicazioni educative a vantaggio dei suoi genitori i quali possono davvero fare la differenza se si rendono pronti non a censurare, ma ad accogliere la speciale sensibilità del proprio figlio. In questa maniera quest'ultimo potrà esprimersi secondo libertà piuttosto che provare ansia, vergogna e senso di colpa nel cogliere la sua diversità. Essa si manifesta nella capacità empatica di essere molto intuitivi, di saper leggere immediatamente le emozioni e gli stati d'animo altrui, di sapersi interrogare sulle domande fondamentali della vita, di essere precisi, leali, affidabili, pronti a fornire aiuto, di "manifestare una *pietas* nei riguardi degli altri che nemmeno i migliori tra gli adulti sarebbero capaci di provare" (p. 29) e persino di lottare per la verità e la giustizia sin da piccoli.

Doi: 10.3280/ess1-2024oa17750

Tutto questo patrimonio di risorse interiori va gestito con la massima attenzione e l'emotività con una speciale cura affinché il bambino PAS non venga frainteso o persino condizionato, anche inconsapevolmente, da chi si prende cura di lui: questi piccoli infatti, pur di riuscire a farsi amare, sono anche disposti a compiacere, ad obbedire, ad omologarsi alle richieste del contesto, a soffocare i propri desideri a vantaggio della necessità sociale di farsi accettare dagli altri come questi ultimi li vorrebbero. Parallelamente, il problema educativo più rilevante, come afferma Stramaglia, è che "i bambini PAS non ricevono ancora un adeguato trattamento educativo da parte delle istituzioni" (p. 47) e quindi corrono il rischio che la loro sensibilità, piuttosto che divenire una risorsa creativa per sé e per gli altri, si trasformi in elemento di esclusione.

Il secondo capitolo espone la necessità, per le persone PAS, di imparare a "sentirsi", ad accettarsi, a stimarsi, a dialogare con se stesse ed infine ad amarsi cominciando a prendere confidenza con questo speciale tratto genetico che le rende "persone di cuore e di valore e, come il centauro di Chirone, aperte a comprendere la sofferenza del mondo, perché la vivono in prima persona" (pp. 90-91). Si tratta soprattutto di imparare a gestire l'autopercezione di vulnerabilità che costantemente le accompagna. Alcuni strumenti utili che vengono suggeriti a proposito nel volume sono il *disputing*, le tecniche di gestione delle emozioni e dell'ansia, l'imparare a leggere le informazioni che il proprio corpo invia (una per tutte, la stanchezza derivante dalla presenza di un sovraccarico di stimoli e la conseguente necessità di raccoglimento per rigenerarsi).

Il terzo capitolo è dedicato alla opportunità, per i PAS, di "decomprimersi", ossia di ricercare una propria zona di "benessere evolutivo" (p. 93) mediante tre azioni principali: presa di coscienza, gestione del tono emotivo e centratura che devono trovare applicazione anche all'interno dell'ambiente scolastico e familiare.

Il volume, nel suo complesso, possiede il merito di aver individuato la necessità del riconoscimento delle caratteristiche distintive e della presa in carico di tipo educativo dei bisogni di bambini e adulti ad alta sensibilità. Quest'opera apre così un nuovo campo di indagine per le scienze dell'educazione ed inaugura una inedita sfida educativa per genitori ed insegnanti. Come afferma Massimiliano Stramaglia in chiusura delle sue pagine, richiamando Heidegger, l'alta sensibilità ha ancora da essere "pensata" e certamente questo suo contributo editoriale rappresenta un importante ed utile passo in questa direzione.

Maria Grazia Simone